Sempre più acuto il fabbisogno di case per lavoratori

BARI

Per otto finanziamenti presentate 160 domande

BARI — Il quartiere di S. Girolamo, tipico esempio di edilizia popolare che non ha risolto il problema di dare una casa moderna ed efficiente ai lavoratori

Il «boom» edilizio si è risolto in una soffocante gonfiatura delle case di lusso - Documentata denuncia al convegno indetto dal Comitato cittadino del PCI - Il progetto Mancini e i quattro punti dell'INU - Miliardi disponibili da anni che vanno spesi subito ma nella giusta direzione

Dal nostro corrispondente

BARI, 31

Ben 160 domande per otto finanziamenti ad altrettante cooperative messi a concorso a Bari dalla Gestione, case lavoratori nello scorso settembre. Ecco un indice del reale rapporto tra domanda ed offerta nel settore della casa, nonostante che l'attività edilizia nel capoluogo pugliese sia stata particolarmente intensa nel corso di quest'ultimo decennio (dal 1951 al 1961 le abitazioni sono salite da 51 438 a 73.782 con un aumento del 43 per cento, mentre la popolazione è aumentata del solo 16 per cento). Perchè mai l'esigenza di avere una casa è oggi ancora così largamente insoddisfatta e d'altra parte il volume di costruzioni scende paurosamente e la disoccupazione prende ormai il 30 per cento degli ottomila edili che operano nella città?

Questi alcuni dei temi al centro del convegno per l'immediata ripresa dell'attività edilizia e per una casa economica a tutti i lavoratori che si è svolto nei giorni scorsi nel ridotto del Teatro Petruzzelli promosso dal Comitato cittadino del PCI e che ha voluto affrontare i problemi della crisi che attualmente investe il settore

L'ing. Enrico Piccone — che insieme al compagno on. Renato Scionti è stato relatore al convegno — in una ampia e documentata relazione ha sottolineato come la tendenza di fondo che ha caratterizzato la espansione dell'attività edilizia e che tuttora persiste si è posta in netto contrasto non soltanto con le più urgenti necessità di carattere sociale espresse dal notevole fabbisogno di alloggi a basso costo e dagli elevati indici di affollamento, ma appare in contrasto con le stesse esigenze di sviluppo dell'economia italiana. In altre parole il settore della edilizia abitativa ha assorbito risorse in misura sproporzionata alla reale quantità di alloggi costruiti in conseguenza della preferenza data alle abitazioni di lusso capaci di garantire più alti profitti.

Così Bari, stando agli studi fatti dal Comune in relazione alla legge 167, avrà bisogno nei prossimi 10 anni di 182 540 vani per portare l'indice di affollamento a tre. Il che dimostra che in tutti questi anni si è venuta creando una certa struttura dell'edilizia che destina le costruzioni ad un mercato che non può essere in generale alla portata degli strati popolari. D'altro canto si è andata sviluppando una città con palazzi, per lo più di lusso, uno addosso all'altro, con sempre meno scuole, ospedali, musei, centri culturali e ricreativi, campi sportivi, verde pubblico seguendo l'indirizzo speculativo della rendita fondiaria.

L'edilizia economica sovvenzionata non ha rappresentato un'alternativa a questo tipo di sviluppo dell'edilizia privata perchè troppo esiguo è stato l'intervento pubblico nel settore e d'altra parte questo tipo di investimento, in particolare sul terreno sociale, non ha dato risultati positivi.

Il «boom» edilizio aveva delle basi assai fragili ed è venuto crescendo nell'assenza di una politica del settore, esclusivamente basato sul basso costo di impianto del cantiere, sui salari irrisori, sull'abbondanza dei crediti concessi dalle banche. Le grandi lotte che hanno infranto nel 1962-63 il blocco salariale, la linea Carli di restrizione del credito e la flessione della spesa pubblica insieme all'aumento del costo dei materiali, hanno sconvolto questo equilibrio instabile. Per una nuova politica del settore dell'edilizia — è stata la conclusione del convegno — occorre al più presto una nuova legge urbanistica che risponda integralmente ai quattro punti formulati dall'INU: esproprio generalizzato, indennità di esproprio ridotto al minimo, titolo di godimento del suolo che impedisca la formazione di nuove plusvalenze, immediata operatività della legge nelle aree di accelerata urbanizzazione. Però non è questa la direzione in cui si muove la politica governativa con il progetto Mancini e le previsioni del piano quinquennale Pieraccini

Per quanto concerne Bari si tratta di spendere subito i 9 miliardi messi a disposizione ormai da tanti anni con la legge speciale per Bari vecchia; spendere i tre miliardi stanziati dalla Gescal per la provincia di Bari di cui 1.200 milioni per la sola città di Bari; spendere i 3 miliardi assegnati con la legge 1460 e gli altri 4 miliardi a disposizione del programma del secondo settennio della gestione INA-Casa e tuttora inutilizzati dall'INAIL.

Naturalmente non basterà spendere questi soldi, dare lavoro agli edili e qualche casa in più: quella massa di denaro deve servire anche a mettere in modo un meccanismo che modifichi le strutture stesse su cui attualmente si fonda l'attività edilizia e non serva a gonfiare ulteriormente la rendita fondiaria.

Italo Palasciano

Di Palma presidente dell'Alleanza dei contadini del Molise

CAMPOBASSO, 31

Il Consiglio provinciale dell'Alleanza contadini del Molise ha discusso sui problemi di inquadramento e sulla linea politica che l'Alleanza intende perseguire per il futuro

Il Consiglio provinciale, in sostituzione del compagno Narducci, chiamato ad incarico di partito, ha eletto il compagno Vittorio Di Palma a presidente dell'Alleanza contadini del Molise.

Convegno sull'applicazione della «167» in provincia di Bari

BARI, 30

Indetto dal Comune di Andria si terrà nella sala consiliare domenica 4 aprile un convegno sui problemi inerenti l'applicazione della legge 167 per l'edilizia economica e popolare in provincia di Bari. Al convegno sono stati invitati i sindaci dei più importanti comuni della provincia, amministratori comunali e provinciali, organizzazioni sindacali dell'edilizia e cooperative edificatrici. Relatore sarà il sindaco di Andria compagno Natale di Molfetta, mentre il prof. architetto Enzo Minchilli, svolgerà un intervento sugli aspetti tecnici della legge.

Il convegno acquista una particolare importanza in quanto il comune di Andria è fra i pochi che hanno già ottenuto il decreto di approvazione del piano di zona per l'edilizia economica e popolare e quindi è già sul piano operativo, tanto che nel primo anno di attuazione del piano saranno investiti circa 800 milioni della Gescal e dell'Istituto case popolari.

PESCARA

Enorme regalo del centro sinistra agli speculatori

Sanatoria di centinaia di violazioni che si vorrebbe coprire con la promessa di un nuovo P.R. La deturpazione del paesaggio collinare

Dal nostro corrispondente

PESCARA, 31.

Un nuovo grave sopruso ai danni dello sviluppo urbanistico della città sta per essere messo in atto dall'amministrazione di centro sinistra. L'assessore all'urbanistica, ing. De Dominicis, perfettamente in linea con la politica del suo collega di partito on. Cetrullo, si appresta a fare un grosso regalo agli speculatori edili pescaresi. Egli infatti ha convocato nei locali della Federazione del PSDI numerosi costruttori per annunciare loro che l'amministrazione comunale varerà nei prossimi giorni una serie di norme, definite «transitorie», le quali prevedono una quasi totale sanatoria per tutte le violazioni al Piano Regolatore.

Si tratta di un enorme regalo ai costruttori edili. Centinaia e centinaia di infrazioni urbanistiche, contestate dall'Ufficio tecnico del Comune con relative ordinanze di demolizione mai eseguite, otterranno l'assoluzione.

In questo modo le disposizioni contenute nel parere del Consiglio superiore dei Lavori Pubblici vengono completamente annullate. Si ricorderà che Pescara, per demerito dell'amministrazione clerico-fascista prima e di quella di centro sinistra poi, non possiede un vero e proprio Piano regolatore, ma solo uno stralcio, dalla ferrovia al mare, approvato dal Ministero competente. Ebbene in questi anni tutte le norme, contenute in esso e che si riferivano a limitazioni all'intensivo, sono state sistematicamente trasgredite.

Ora si vorrebbe coprire questa incivile iniziativa con la prospettiva della redazione di un nuovo Piano Regolatore presentando la sanatoria come una serie di norme transitorie in vista di esso. L'inganno è evidente e la faccia tosta notevole. Quale valore potrà avere il nuovo Piano, allorchè lo scempio della città sarà definitivamente compiuto? La sanatoria infatti è valida sia per il passato che per il futuro. Eppure la lettera, che gli architetti Pallottini, Piccinato, Luccichenti e Di Cagno, incaricati dal Consiglio comunale, inviarono qualche mese fa all'allora sindaco avv. Mariani, parlava chiaro a questo proposito: «La congestione della città ha raggiunto livelli tali che non solo non può essere consentita alcuna deroga tendente ad aumentare comunque la densità prevista dal piano, ma al contrario dovrebbero essere scoraggiate in ogni modo, nei limiti del possibile, iniziative edilizie nelle zone centrali e lungo le più importanti direttrici di traffico». Proprio l'opposto dunque di quanto l'assessore De Dominicis e la giunta di centro sinistra si accingono a fare.

E non è tutto. Una grave decisione riguardante l'assetto paesistico delle colline nei dintorni della città sta per avere attuazione. La Cassa per il Mezzogiorno ha concesso il finanziamento di 200 milioni per la realizzazione del primo lotto dei lavori per la costruzione di un albergo sul Colle del Telegrafo. Si tratta dell'Hotel Paradiso, progettato da un noto costruttore locale, l'ingegner Michetti

A questo riguardo ci limitiamo a riprodurre l'opinione degli architetti ricordati più sopra nella ormai famosa lettera: «Il progetto introduce una profonda e grave alterazione del paesaggio collinare, pregiudicando qualsiasi utilizzazione e valorizzazione ai fini turistici e residenziali della zona. L'edificio previsto non sembra assolutamente rispondere "alle particolari esigenze estetiche e funzionali" prescritte dalle norme edilizie: l'ambiente naturale e l'orografia della zona suggeriscono costruzioni a terrazze, aderenti alla natura del terreno, e non certo monolitiche cortine alte 60 metri (oltre ai 40 metri di contrafforte di sostegno della collina) e altrettanto larghe, senza considerare i 20.000 mq. coperti per l'altezza di due piani. Senza entrare in giudizi di dettaglio, il progetto sembra nel suo insieme assolutamente inaccettabile: si suggerisce comunque all'Amministrazione di richiedere anche un parere alla Sovraintendenza ai monumenti».

La mancanza di un piano paesistico dunque fa sentire tutto il suo peso. Una generale mobilitazione per impedire questa bruttura è urgente.

Gianfranco Console

LECCE

Case di lusso vuote: agli operai promiscuità forzata

Animato dibattito al convegno sulla crisi edilizia - I dati forniti dal prefetto - Concrete proposte della CdL: attuazione della «167», finanziamento delle opere già approvate, alle città moderni e organici piani regolatori

LECCE — Piazza Mazzini in cui si è sviluppata la speculazione edilizia

Dal nostro corrispondente

LECCE, 31.

Si è svolta a Lecce, presso la Camera di Commercio, una importante riunione per esaminare i più urgenti problemi dell'edilizia nel capoluogo e nei maggiori centri della provincia.

Alla riunione (che segue i forti scioperi degli edili dei giorni scorsi) indetta e presieduta dal prefetto, dott. Macciotta, hanno partecipato i dirigenti della CGIL, CISL, UIL, il Provveditore alle opere pubbliche di Bari, il presidente dell'amministrazione provinciale, i sindaci di Lecce, Galatina, Maglie, Gallipoli, Nardò e numerosi altri rappresentanti di enti pubblici.

La relazione introduttiva è stata svolta dal prefetto, cui ha fatto seguito un ampio e vivace dibattito Dopo una «carrellata» sulla situazione dell'edilizia nella provincia, egli ha citato alcune cifre riguardanti la costruzione di opere pubbliche. Secondo tali cifre sono in corso costruzioni per 4 miliardi e 83 milioni, mentre sono già state approvate e finanziate con garanzia opere pubbliche per altri 4 miliardi e mezzo. Sarebbero a disposizione inoltre 6 miliardi che non possono essere utilizzati a causa della mancata presentazione dei progetti e delle relative richieste di finanziamento

La veridicità di quest'ultima affermazione è stata vivacemente contestata da numerosi intervenuti: il sindaco di Nardò, dottor Calabrese, ha affermato infatti che da diversi anni il suo Comune avanza richieste di sovvenzioni per la sistemazione di alcune zone turistiche limitrofe, ma le lungaggini burocratiche impediscono tali realizzazioni nel contempo aumentano i prezzi del materiale costringendo a nuovi preventivi e a nuovi appalti. Anche il presidente di un consorzio di bonifica del basso Salento, ha affermato che da molto tempo si avanza la richiesta di un finanziamento di 800 milioni per costruire una rete di irrigazione ma ancora oggi non giunge il denaro necessario Egli ha lamentato la scarsa considerazione dimostrata nel recente «super-decreto» a proposito delle opere di irrigazione nel sud Da parte loro i rappresentanti della CCdL hanno presentato e illustrato al convegno un importante documento contenente alcune concrete proposte per sbloccare l'attuale situazione di crisi.

Il «pro-memoria» afferma come sia indispensabile un deciso impegno di tutti gli strumenti pubblici per dare concreto inizio ad una razionale politica di costruzioni veramente economiche e veramente popolari. A tale proposito è bene ricordare che anche nella nostra provincia, come nel resto del Paese, si può toccare con mano la tendenza a costruire case di lusso, quando sempre più urgente e pressante si fa la richiesta di abitazioni popolari a fitti accessibili a tutti i lavoratori Questo fenomeno è riscontrabile soprattutto nelle nuove zone di incremento edilizio, dove interi edifici sono sfitti a causa delle esorbitanti richieste, mentre tuttora migliaia di famiglie si affollano, in una promiscuità non certo decorosa, in abitazioni malsane, umide, prive dei servizi igienici indispensabili, quando non siano addirittura (cosa che per altro non costituisce eccezione) sostenute da puntelli

La necessità di avviare una seria politica edilizia in grado di risolvere questo serio problema è sostenuta con estrema fermezza nel documento della CCdL, che fin d'ora «si dichiara nettamente ostile alla riduzione di investimenti nel settore della casa, da più parti ventilata».

E' inoltre evidente come lo sviluppo dell'edilizia economica e popolare, oltre a soddisfare una incontestabile ed elementare esigenza dei lavoratori, consentirebbe di assicurare alle migliaia di edili della nostra provincia un'occupazione stabile e sicura per un notevole periodo di tempo E' per questo che nella riunione la CCdL ha sostenuto la necessità di un rilancio dell'edilizia strutturalmente rinnovata, attraverso l'approvazione immediata della nuova legge urbanistica e l'applicazione della 167, attraverso il finanziamento alle opere pubbliche già approvate, nonché dotando le città salentine di moderni e organici Piani Regolatori e Regolamenti Edilizi, in grado di battere la rendita e la speculazione operata dai «padroni delle città».

A tal fine la CCdL ha avanzato le seguenti proposte: 1) concessione di mutui agli Enti locali al fine di finanziare la «167», ed estensione della stessa ai Comuni facoltati; 2) reperimento di tutti i finanziamenti INA-CASA giacenti presso i vari enti e loro utilizzazione in virtù della legge 1460, nonché immediata esecuzione dei lavori dei piani GESCAL; 3) immediata esecutività dei progetti giacenti da mesi presso il Comitato Case Braccianti Agricoli; 4) snellimento dell'arcaico «iter» burocratico in favore degli enti e cooperative, ed approvazione nel capoluogo e nei centri maggiori di organici piani regolatori, nonché partecipazione delle organizzazioni sindacali all'interno delle Commissioni Edilizie.

Il documento che il sindacato unitario ha posto in discussione conclude ribadendo la necessità di riequilibrare in senso popolare la politica creditizia in materia edilizia, al fine di frenare le speculazioni e gli abusi; e di incentivare le iniziative a carattere associativo del 1964, subordinando la sua approvazione alla sorte che sarà riservata al bilancio del Comune di Livorno

Lo sciopero, proclamato unitariamente, vuole significare che il personale dipendente della Amministrazione Provinciale non intende recedere su quanto già da tempo contrattato con la controparte e tenendo conto che il bilancio provinciale è stato approvato dalla Commissione Centrale per la Finanza Locale.

In considerazione della proclamazione dello sciopero, è stata indetta una assemblea generale dei «provinciali» per giovedì sera 1 aprile per fissare le modalità della manifestazione programmata e per decidere sul proseguimento e l'intensificazione della lotta stessa.

Eugenio Manca

Sciopero di 24 ore dei «provinciali» di Livorno

LIVORNO, 31

Raccogliendo l'invito del sindacato della CISL a proclamare uno sciopero non inferiore a 24 ore «per l'inaccettabile orientamento della politica governativa e la momentanea rivincita dell'alta burocrazia ministeriale la quale accarezza impossibili sogni di asservimento degli Enti locali e pretenderebbe diminuire il salario nominale rispetto a quello del 1963», la Federazione Provinciale Dipendenti Enti Locali ed Ospedalieri aderente alla CGIL (sezione sindacale dell'Amministrazione provinciale) ha proclamato uno sciopero di 24 ore da effettuarsi venerdì 2 aprile in considerazione dell'atteggiamento assunto dalla Autorità Tutoria circa la corresponsione della «una tantum» relativa al 2. semestre

Giuseppe Baglio.

A Polistena i dc tentano di «comprarsi» il centro-sinistra

Un milione per te se non vai a votare

«Ho bisogno di soldi ma non mi vendo» rispose Giuseppe Baglio eletto nella lista del PCI — Poi è scomparso e da 15 giorni non si hanno sue notizie — Il silenzio dei familiari e l'atteggiamento del PSI — L'unità delle forze popolari necessaria per il progresso di Polistena

Dal nostro inviato

POLISTENA (Reggio C.), 31.

«State tranquilli, domani pomeriggio sarò al Consiglio comunale per fare il mio dovere di eletto comunista». Così, dicendo Giuseppe Baglio, prese alcune bottiglie di birra, le aprì e versò allegramente tutto il contenuto nei bicchieri che la moglie aveva già provveduto a sistemare sul vecchio tavolo di campagna. *Cadde molta schiuma ed altra ancora rimase alle labbra dei compagni che la mattina di lunedì 15 marzo erano andati a trovarlo per assicurarsi su alcune dicerie che, da qualche giorno, circolavano sul suo conto. Tutto fu chiarito e si bevve d'un fiato, come si usa, brindando alla nuova Amministrazione popolare, alla salute ed alla prosperità. Di brindisi sinceri ne aveva proprio bisogno Giuseppe Baglio, ultimo di tre fratelli, che a 34 anni dopo aver girato il «mondo», aveva preso un podere in colonia. E lì, in contrada «Giannini», lontano dal paese, egli viveva in un vecchio casolare con la moglie in attesa di partorire, con tre bambini e le bestie accanto per poterle sorvegliare anche di notte. Da allora — e sono passati più di 15 giorni — più nessuna notizia. La moglie, che intanto aveva dato alla luce una bambina, dice di non averlo rivisto: così pure i fratelli, gli amici, i compagni che gli avevano procurato le «referenze». Tutti, però, sanno il motivo della sua incomprensibile fuga. Egli stesso aveva pubblicamente detto: «Mi hanno offerto un milione e mezzo se non verrò al Consiglio comunale. Ma io, anche se ho bisogno di denaro, non sono in vendita». Ma chi avrebbe tratto beneficio dalla sua scomparsa? Proprio i democristiani, e fra essi, il fratello Michelangelo, anch'egli in «politica» ma ricco e, perciò, in sponde opposte. Bisognava, costi quel che costi, ricatturare i tre consiglieri del PSI, ricomporre l'amministrazione di centro sinistra ed assicurare, così all'ing. Amendolea, dc, la poltrona di sindaco che da otto anni manteneva grazie al voto missino ed al centro sinistra dopo. Anche il fratello Michelangelo Baglio, ex assessore dc, avrebbe, del resto, potuto conservare la carica.*

Qualcosa, però, non ha funzionato: Giuseppe Baglio non se l'è sentita di abbandonare apertamente i suoi compagni ed è stato spinto alla «fuga» silenziosa. Così l'infame «invenzione» è esplosa proprio nelle mani di chi l'aveva architettata.

Intanto voci allarmanti e contraddittorie circolano sul fuggitivo: è a Milano, in Francia, nelle campagne circostanti minacciato da uomini armati di pistola. Solo i congiunti più stretti non sembrano eccessivamente allarmati. Forse sanno qualcosa e non parlano per paura. Un fatto è certo: non hanno avanzato alcuna denuncia ai carabinieri e quest'ultimi se ne stanno buoni in caserma.

Sufficienti elementi per identificare i responsabili dell'episodio criminoso sono, però, ormai, in possesso del gruppo consiliare comunista che, domani, si rivolgerà con una motivata denuncia alla Magistratura.

Quanto è accaduto ha provocato sgomento ed indignazione in tutti gli ambienti e fra gli stessi consiglieri democristiani che ieri sera — dopo aver disertato per la terza volta consecutiva il Consiglio comunale convocato di urgenza dalla giunta dc ancora in carica — hanno fatto sapere ai socialisti di essere «disponibili» per il centro sinistra a condizione di avere la maggioranza nella Giunta. Un mezzo più o meno «pulito» per sacrificare in extremis l'ing. Amendolea.

L'estremo tentativo del gruppo democristiano di «salvare la faccia» è stato, però, dignitosamente ed energicamente respinto dai compagni socialisti i quali hanno posto come pregiudiziale ad una loro possibile adesione al centro sinistra un chiarimento ufficiale della DC sull'affare Baglio.

Così, l'operazione-sequestro, lungi dal salvare la DC, l'ha buttata nel più completo isolamento politico e morale come, del resto, testimonia la estrema tensione esistente a Polistena

Non a caso, e certamente esorbitando dai loro limiti, ingenti forze dell'ordine vengono mobilitate quando si riunisce il Consiglio comunale e procedono — con un insolito sistema — ad una umiliante identificazione di tutti i cittadini che vogliono entrare nella Sala del Consiglio comunale. Dopo l'esibizione della carta d'identità un fotografo provvede a «fissare» i volti dei cittadini.

Ci troviamo, dunque, in presenza di una situazione anormale che deve, al più presto, essere risolta per ridare tranquillità ad una intera popolazione, per far comprendere a chiunque che non si può, impunemente violare la legalità e mortificare la lotta politica con metodi propri del peggiore gangsterismo.

L'unità delle forze popolari è, oggi, più che mai necessaria per assicurare il trionfo della giustizia, per il ripristino del costume morale e democratico, per dar vita alla nuova maggioranza popolare e per realizzare un effettivo programma di rinnovamento nella vita amministrativa dell'importante centro bracciantile di Polistena

Enzo Lacaria

Pesca

Attacco degli armatori al «piano»

Dibattito all'Ente Fiera di Ancona - Un membro del CNEL si è fatto portavoce degli interessi privati che avversano l'idea affacciata dal programma governativo di un intervento statale

Dalla nostra redazione

ANCONA, 31

L'Ente Fiera della Pesca di Ancona organizzerà un convegno nazionale sul tema: «La pesca e la programmazione». L'iniziativa è scaturita da un dibattito che ha avuto luogo nel consiglio generale dell'Ente fieristico del quale fanno parte rappresentanti ministeriali e dirigenti sindacali, nonché di associazioni armatoriali. Il convegno è stato proposto dal sindacalista Barbon (CGIL) dopo che da parte del dott. Agugliari, membro del CNEL, era stata svolta una *informazione* sulle prospettive della pesca secondo il piano quinquennale Pieraccini.

Il nostro giornale già nelle settimane scorse aveva avuto modo di fornire alcune *anticipazioni* sul capitolo del piano Pieraccini riguardante la pesca e proprio in tale sede sottolineavamo che a talune ed evidenti insufficienze (vedi, ad esempio, la limitatezza dei finanziamenti previsti) si univa il fatto positivo dell'attenzione dedicata per la prima volta al settore ittico dopo anni di *dimenticanza*, di provvedimenti governativi disorganici e «alla giornata».

E' vero che varie voci — soprattutto per l'esiguità dei finanziamenti previsti — avevano pressoché il valore di enunciazioni (realizzazione di attrezzature scientifiche di ricerca, potenziamento degli impianti a terra, ecc.), ma si trattava pur sempre di un riconoscimento di esigenze da anni sollevate dalle categorie interessate e sempre ignorate da parte governativa

Ma il proposito più qualificante del «piano» appariva indubbiamente quello relativo allo sviluppo della flotta oceanica «anche con l'intervento di una società a partecipazione statale che curerà la costruzione delle imbarcazioni e il successivo loro noleggio a imprenditori privati o a cooperative di pescatori».

Ebbene, contro questo punto si è sferrato l'attacco degli armatori. Lo stesso membro del CNEL, dott. Agugliari, si è fatto portavoce di queste critiche nel consiglio generale della Fiera, determinando una polemica piuttosto vivace con i rappresentanti sindacali e il movimento cooperativistico (Cingolani).

Gli armatori hanno già tenuto un loro convegno a Roma reclamando a tutte lettere la esclusione di qualsiasi tipo di «interventi di società a partecipazione statale». Che cosa vogliono gli armatori? Anzitutto, anche sono al 50 miliardi che il «piano» prevede per lo sviluppo della pesca oceanica. Ciò senza ammettere ne impulsi direzionali, ne *concorrenze* da parte di aziende non private. E' una linea che non deve passare: lo stesso interesse pubblico — non diciamo solo del settore — lo impone.

Infatti, quali sono gli scopi della pesca oceanica che si intende organizzare e sviluppare portandola allo stesso livello delle nazioni pescherecce più progredite? *Primo*: aumentare la produzione nazionale in modo di ridurre l'alto prezzo del pesce nei mercati ed estendere il consumo dell'alimento oggi molto ridotto. *Secondo*: sottrarsi alla importazione dall'estero che ha portato la bilancia commerciale per il settore ittico ad un deficit di 60 miliardi. *Terzo*: consentire un ricuperabrio biologico del mar Mediterraneo ove da troppo tempo i nostri pescatori pescano con la conseguenza di un graduale depauperamento del patrimonio ittico

Ebbene, i nostri armatori hanno già ampiamente dimostrato di non essere in grado a raggiungere tale finalità che, oltretutto, esulano completamente dalle loro preoccupazioni e dai loro interessi di categoria tutti tesi al massimo profitto.

Con una serie di provvedimenti-tampone i governi hanno fatto piovere sugli armatori somme ingenti ma la produzione ittica italiana è rimasta la stessa e — proprio in una recente riunione dello stesso consiglio generale dell'Ente Fiera — è stato uno studioso dei problemi marittimi a denunciare come in Italia ancora «si peschi la pesca al pari dei tempi di San Pietro». Ed ancora Da quando si è iniziato a parlare di pesca oceanica molto spesso gli armatori italiani si sono limitati ad acquistare vecchie «carrette» dalla Germania Ciò in un settore dove il progresso tecnico è divenuto rapidissimo tanto da dar vita al cosidetto fenomeno della obsolescenza: cioè al caso in cui gli ammortamenti tecnici sono più celeri che quelli economici.

In altri termini, senza voler togliere nulla all'apporto che può venire dalla iniziativa privata, l'intervento pubblico appare indispensabile se si vuole seriamente riorganizzare su basi industriali e moderne la pesca italiana (dalla flottiglia agli impianti di ricerca scientifica, ad una nuova rete di distribuzione).

Questo intervento — anche se in modo vago, parziale e molto prudente — è presente nella bozza di «piano» Pieraccini, se fosse eliminato, il capitolo dedicato alla pesca verrebbe seriamente pregiudicato e svuotato proprio dei suoi pur più tenui ed inadeguati contenuti innovatori.

Purtroppo, pare che all'attacco degli armatori non sia rimasta insensibile una parte almeno dei membri del CNEL. Di qui l'importanza e l'urgenza del convegno che la Fiera della Pesca (per bocca del suo presidente, on. Bucciarelli Ducci) ha affermato di voler organizzare

Walter Montanari

Espulsione

TARANTO, 31

L'assemblea dei comunisti di Ginosa, in provincia di Taranto, riunitasi il 30 u.s. ha deliberato l'espulsione dal partito di Calise Francesco, per **tradimento**